

# La Rotonda di Cestello. Ipotesi su una forma perduta

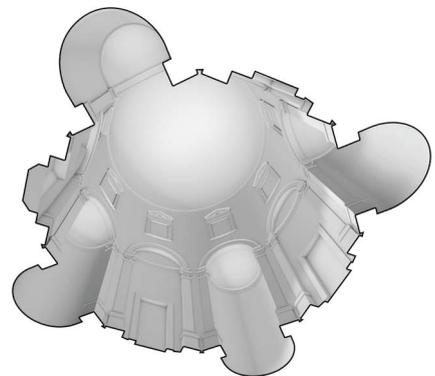
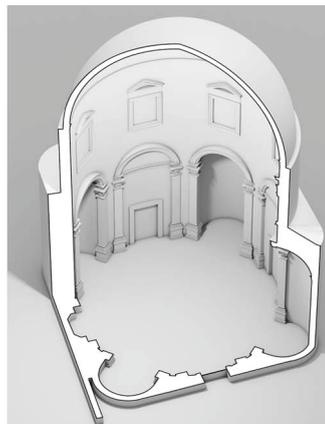
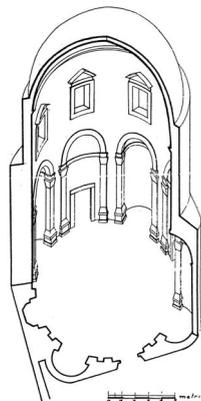
Marcello Scalzo  
Andrea Pasquali

## Abstract

Il Convento di Santa Maria Maddalena de' Pazzi a Firenze è uno dei complessi religiosi più ricchi di vicende storiche. Fu fondato nella metà del Duecento da alcune donne dal passato dubbio convertitesse nella regola benedettina. In adiacenza al convento femminile i Cistercensi eressero nel 1322 un nuovo monastero: il complesso assunse il nome Santa Maria Maddalena di Cestello. La convivenza durò un secolo circa sino a quando nel 1442, le monache vennero trasferite in un convento fuori città. I Cistercensi diedero quindi avvio nella seconda metà del Quattrocento a lavori di ampliamento costruendo una nuova chiesa e un grande ed articolato monastero. Il porticato antistante la chiesa è opera di Giuliano da Sangallo a cui, probabilmente, si deve il progetto di altri ambienti, tra cui un oratorio a pianta circolare patrocinato da Bartolomeo Scala. Intorno alla metà del Cinquecento il figlio di Giuliano, Francesco, realizzò alcuni disegni del convento. L'incarico di completare e utilizzare la Rotonda dello Scala, passa nel 1567 all'Accademia Fiorentina del Disegno che terminò il primo livello. I Cistercensi rimasero nel monastero sino al 1628, anno in cui furono obbligati da Papa Urbano VIII Barberini a trasferirsi in S. Frediano in Cestello in Oltrarno lasciando il Convento alle suore carmelitane che lo intitolarono a Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Al 1670-80 sono datate due rappresentazioni del complesso, tra cui la prima della Rotonda, indicata come 'Spezieria'. Nel 1865 il convento di Cestello venne fortunatamente rilevato dall'arch. Francolini prima dei lavori di demolizione di una parte del complesso, tra cui la Rotonda, nell'ambito delle opere per 'Firenze Capitale'.

## Parole chiave

Santa Maria Maddalena de' Pazzi, Giuliano da Sangallo, Rotonda di Cestello, oratorio di Bartolomeo Scala, lavori per Firenze Capitale.



Ipotesi ricostruttiva della Rotonda del Cestello a Firenze (a sin., disegno di P. Sanpaolesi; al centro e a des., modello 3D eseguito da A. Pasquali).

## Il Convento di Santa Maria Maddalena di Cestello

A Firenze, lungo Borgo Pinti, un tempo fuori dalle mura del 1333, viene fondato, intorno al 1257 [Busignani 1982, p. 247], un monastero di monache convertite [1], denominato Santa Maria Maddalena Penitente, che seguivano la regola di San Benedetto.

Nel 1321-22 accanto al monastero femminile si insediano i monaci dell'ordine Cistercense; la titolazione del complesso viene cambiata in Santa Maria Maddalena di Cestello. Nel XIV secolo la cerchia muraria fiorentina si allarga, includendo il monastero nel nuovo perimetro urbano, per cui nel 1442, su iniziativa del cardinale Domenico Caprinica e dell'abate Timoteo di Giannino, le monache vengono trasferite fuori città nel convento di San Donato in Polverosa e sostituite dai monaci Cistercensi della Badia a Settimo [Busignani, Bencini 1982, p. 248], ai quali occorreva in centro una già grande residenza [Richa 1754, p. 306].

Dalla metà del XV secolo inizia per il monastero un periodo di grande sviluppo; vengono costruiti una nuova chiesa, il coro, dodici cappelle distribuite ai lati della navata, un refettorio, due dormitori, un chiostro interno e un porticato antistante la chiesa.

Gli interventi sono seguiti dall'abate Antonio di Domenico Brilli, dal 1458 al 1506, e probabilmente su un progetto redatto intorno al 1480, da Giuliano da Sangallo [Marchini 1942, p. 85; Guagliuni 2016, p. 23] a cui Vasari ascrive il porticato a colonne joniche [Vasari 1993, p. 610], la cui costruzione è avviata nel 1490 [Bertoncini Sabatini 2020, p. 81].

Benché non vi siano documenti certi che testimonino nel convento dirette committenze medicee, sappiamo che un cugino ed il genero del Magnifico (Lorenzo Tornabuoni e Jacopo Salviati) finanziano ciascuno una cappella ed elargiscono fondi per la costruzione di un chiostro. Anche Bartolomeo Scala, uomo di fiducia dei Medici, già Priore, Gonfaloniere di Giustizia, Cancelliere e Segretario della Repubblica, a cui Giuliano da Sangallo progetta il Palazzo su Borgo Pinti, interviene finanziando alcune parti del complesso.

Tra il 1481 ed il 1526 la chiesa viene ornata da preziose opere eseguite da artisti quali Botticelli, Ghirlandaio, Lorenzo di Credi, Cosimo Rosselli; famoso è l'affresco del 1494-97: la Crocifissione di Pietro Perugino per la sala capitolare.

A destra dell'ingresso su via de' Pinti nel 1505 viene realizzato un pregevole oratorio (Richa 1754, p. 320) conosciuto come 'Santa Maria del Giglio' decorato dalle opere del Passignano e di Bernardino Poccetti [Acidini 2020; Cipriani 2020, p. 26].

Nel 1561 Francesco da Sangallo esegue due disegni del convento in seguito ad un incarico per la risistemazione di alcuni ambienti [Donetti 2020, p. 6; Donetti 2020, p. 124].

Nel 1628 il fiorentino Papa Urbano VIII Barberini (del quale è apposto un vistoso stemma e una lapide all'angolo di via della Colonna), su pressione del fratello, il cardinale Francesco, trasferisce nel le monache carmelitane (fra cui due nipoti degli stessi Barberini) in questo più comodo monastero di Borgo Pinti, che prende quindi il titolo di Santa Maria degli Angeli, costringendo i Cistercensi, nonostante le loro disperate proteste, a spostarsi in San Frediano in Cestello in Oltrarno. I lavori di ristrutturazione iniziano nel 1629 diretti dall'architetto Luigi Arrigucci e proseguirono nel 1633 con Pier Francesco Silvani.

Una nuova fase di sviluppo del convento si ebbe nel 1669, anno della canonizzazione di Maria Maddalena de' Pazzi (1556-1607), quando le suore carmelitane del monastero in Oltrarno, in cui ella ha vissuto, trasportano qui le sue reliquie; per riceverle nel 1685, è realizzata la nuova cappella maggiore, progettata da Ciro Ferri sul luogo del coro dei cistercensi. Nel 1710 la Santa è dichiarata contitolare della chiesa, donde la denominazione attuale di Santa Maria Maddalena de' Pazzi.

Le soppressioni Lorenese degli ordini religiosi contemplativi colpirono anche le Carmelitane di Pinti, espulse dal convento nel 1783; vi torneranno nel 1796. Anche la scure delle leggi napoleoniche si è abbattuta sulle monache costrette a lasciare il monastero dal 1808 al 1816 [Acidini 2020; Cipriani 2020, p. 33].

L'Ottocento è traumatico per le Comunità religiose, con la Legge del 1867 numerosi conventi passarono allo Stato; nel 1888 le Carmelitane abbandonarono questo luogo per trasferirsi prima in un monastero in Piazza Savonarola e poi in un altro a Careggi. Contestualmente il convento è 'investito' da pesanti rimaneggiamenti a causa dei lavori previsti dal Piano per 'Firenze Capitale'.

## La Rotonda di Cestello

Della Rotonda di Cestello, a volte indicata come oratorio o tempio di Bartolomeo Scala, non abbiamo validi documenti riguardo ad autore e fasi di costruzione; già il Poccianti nel suo *Catalogo degli scritti fiorentini* del 1589 [Poccianti 1589, p. 24] ricorda che il *percelebretemplum* rimase incompiuto dopo la morte dello Scala nel 1497, e che la costruzione viene interrotta dopo l'esilio dei Medici. Assegnare l'edificio a Giuliano da Sangallo è plausibile [Marchini 1942, p. 89; Frommel 2014, p. 111; Frommel 2020, p. 83], viste le buone relazioni che gli Scala avevano con il progettista del loro palazzo di Borgo Pinti. Ipotesi accolta dal Sanpaolesi [Sanpaolesi 1943, p. 27], che ritiene l'edificio ideato dall'architetto tra il 1472 e il 1479, in ogni caso di poco anteriore alla costruzione della sagrestia di S. Spirito.

È probabile che Giuliano lascia ai Monaci di Cestello un modello del complesso compresa la Rotonda [2]; tale pratica non era insolita nel Rinascimento, per cui, anche dopo la scomparsa dell'architetto (Giuliano muore nel 1516) si aveva un riferimento progettuale [3] sul quale impostare la costruzione degli edifici.

Nella veduta di Firenze, pubblicata da Stefano Bonsignori nel 1584 l'oratorio si presenta nella situazione antecedente agli interventi del Seicento, ovvero un cilindro in costruzione sprovvisto della copertura (fig. 1). Nel marzo del 1567 Cosimo de' Medici offre agli Accademici del Disegno [Donetti 2020, p. 123], l'incompiuto tempio-oratorio della

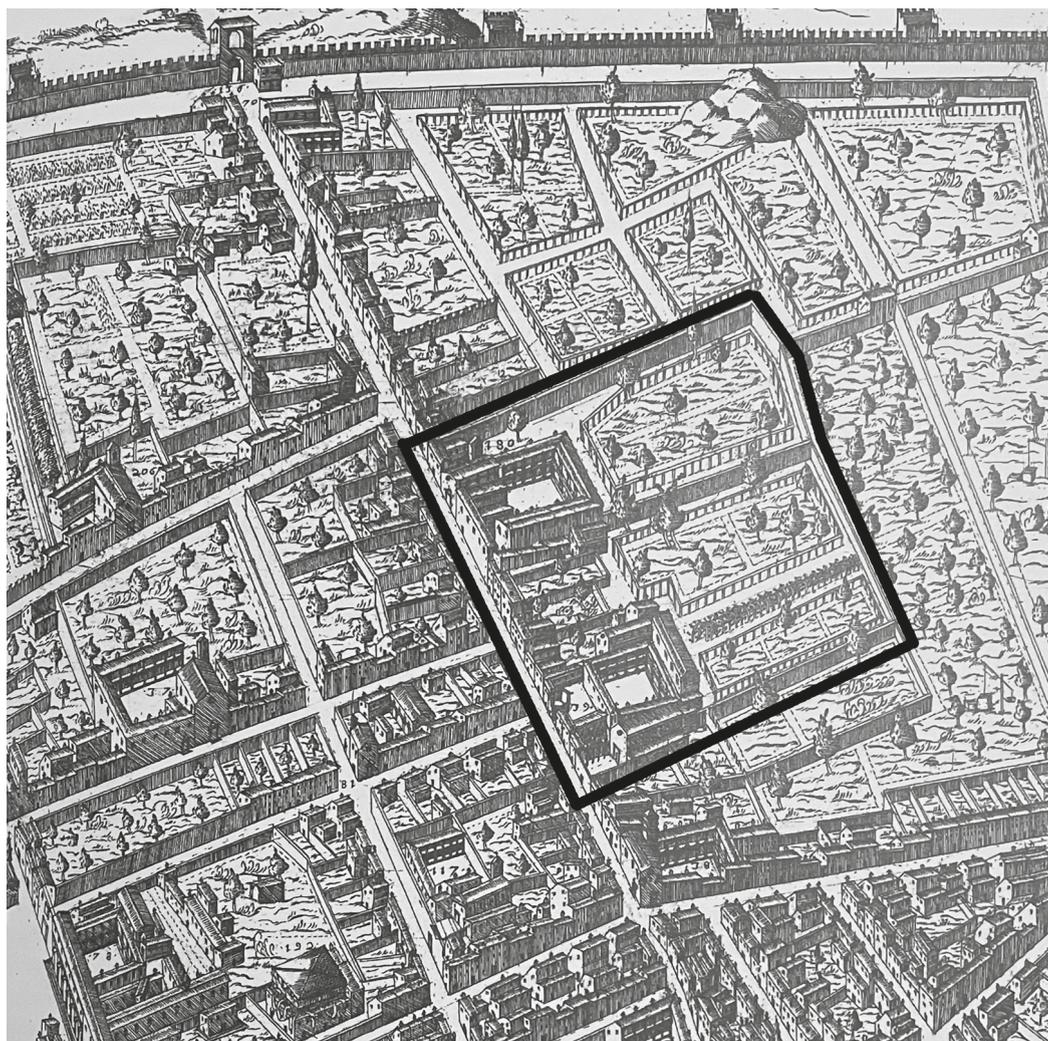


Fig. 1. Stefano Bonsignori, 1584, veduta di Firenze. Particolare con l'area del Convento di Cestello (n. 39 nella veduta).





Convento; una pianta ed una sezione (fig. 8) della Rotonda. Risulta chiaro che si tratti di un edificio a pianta centrale, con quattro profonde nicchie. Le otto campate che scandiscono la circonferenza sono fiancheggiate da paraste su piedestalli, con eleganti capitelli, probabilmente variazioni del corinzio o composito. Le testimonianze grafiche non danno molte informazioni sulla copertura dell'oratorio; la volta sembra formata da una calotta fortemente ribassata intersecata da unghie impostate su base ottagonale.

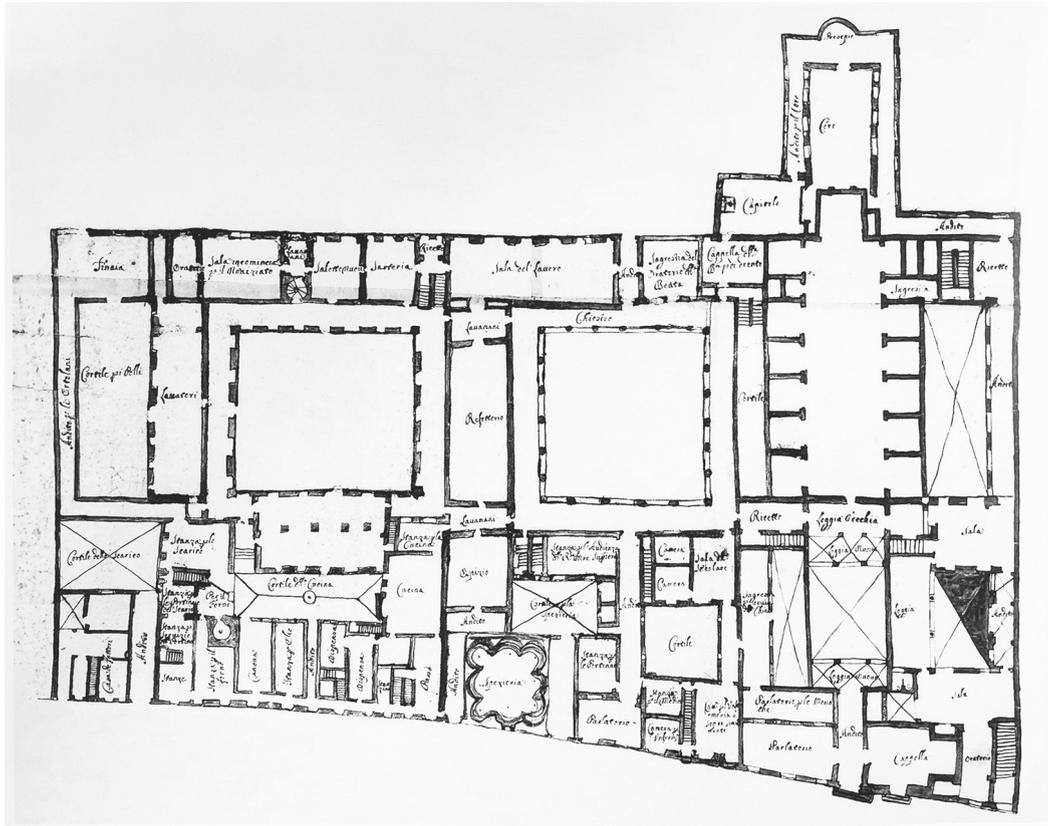


Fig. 4. Anonimo, da un disegno attribuito a Pier Francesco Silvani, 1670 circa, pianta del Convento di Castello (Archivio del Convento di Santa Maria Maddalena de' Pazzi di Careggi, Firenze).

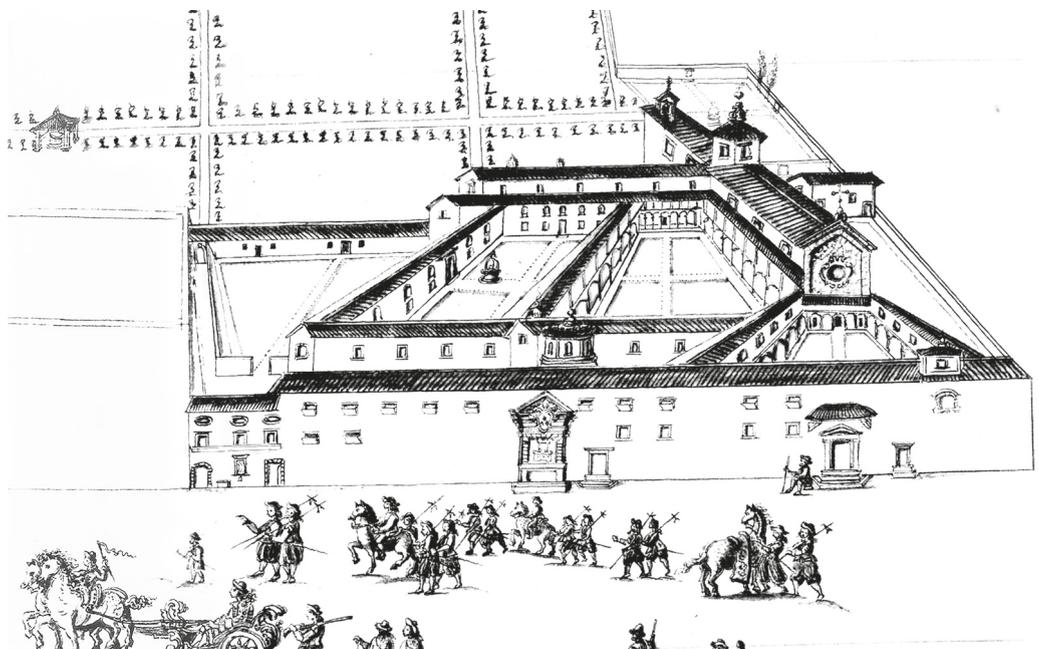


Fig. 5. Anonimo, 1665 circa, vista del Convento di Castello (Archivio del Convento di Santa Maria Maddalena de' Pazzi di Careggi, Firenze).

## Gli interventi per Firenze Capitale

Firenze diviene Capitale del Regno di Italia dal 1865 al 1871; il Municipio, il Governo e numerose società immobiliari spingono per la redazione di un nuovo piano per l'espansione dalla città. L'architetto fiorentino Giuseppe Poggi presenta nel 1865 un progetto innovativo per dare una forma e un volto moderni alla città. La trama urbana medievale è interessata da pesanti interventi di demolizione che non risparmiano luoghi e monumenti di alto valore storico. Nell'area in cui sorge il complesso di Cestello (le zone Maglio e Mattonaia) sono previsti il prolungamento di via della Colonna dal monastero di Santa Maria Maddalena de' Pazzi alla via della Mattonaia, l'apertura di via Farini dalla chiesa di S. Ambrogio alle mura, l'apertura di via della Mattonaia dai Conventi di Santa Teresa e Santa Verdiana alla via lungo le mura, nonché l'allargamento e rettificazione di numerose altre strade. Il prolungamento di via della Colonna, documentata dal rilievo dell'architetto del Comune Felice Francolini del 1865-66 (figg. 6-8), rappresenta per il monastero di Santa Maria Maddalena de' Pazzi un intervento traumatico e devastante, che porta alla distruzione di numerosi ambienti tra cui l'antica Rotonda di Cestello, indicata come farmacia e delle sue pertinenze. Lo stesso Francolini, chiamato a ridisegnare il nuovo fronte del monastero su via della Colonna, sovrintende controvoglia alla demolizione della Rotonda.

### Ipotesi su una forma perduta

Al fine di dare una completezza descrittiva al tema della Rotonda di Cestello, è stata eseguita una ricostruzione virtuale. L'operazione della restituzione delle volumetrie e degli apparati architettonici si è fondata sulle poche fonti iconografiche e bibliografiche

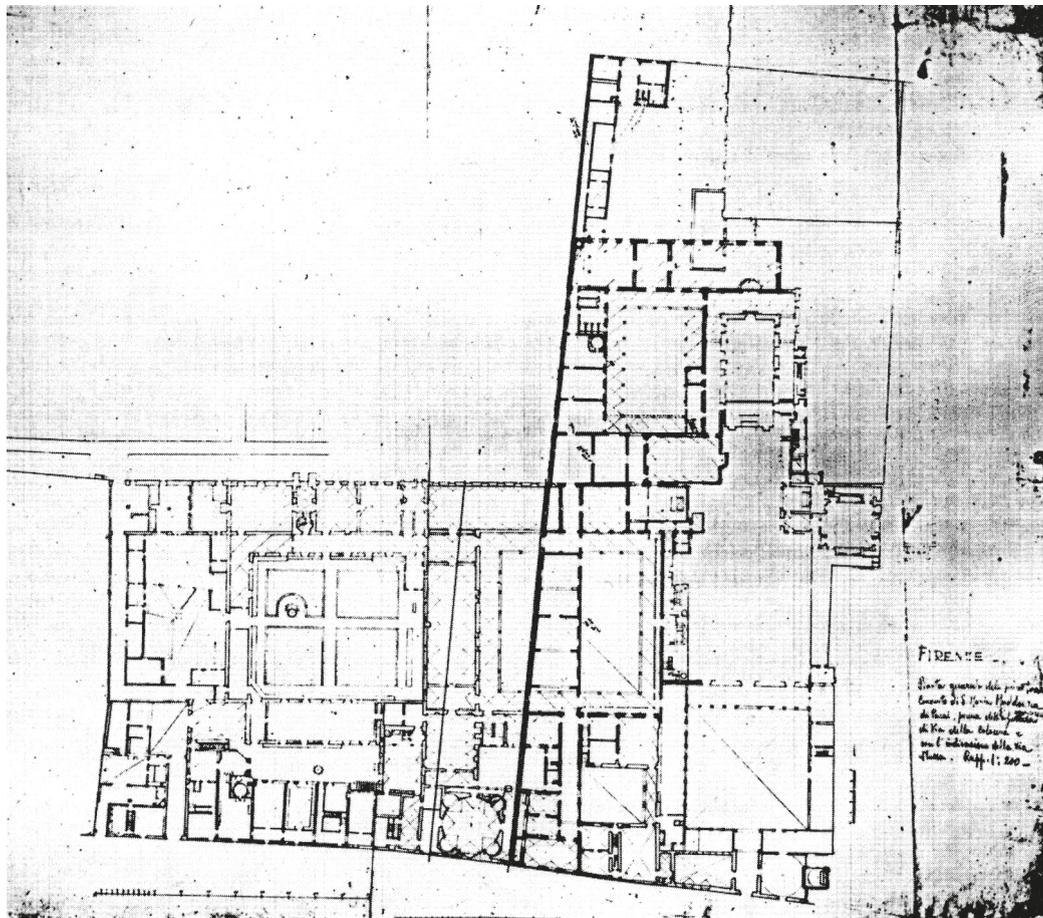
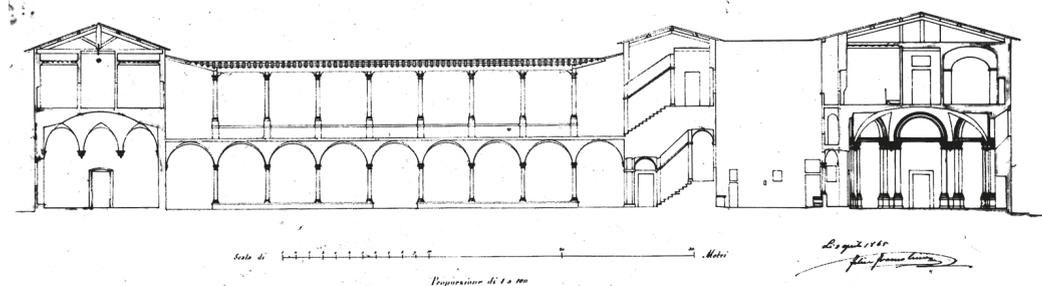


Fig. 6. Felice Francolini, 1865-66, pianta del Convento di Cestello con evidenziata la parte del complesso da demolire per il prolungamento di via della Colonna (Archivio di Stato, Firenze).

Fig. 7. Felice Francolini, 1865-66, sezione S-E / N-O della parte da demolire del Convento di Cestello (Archivio di Stato, Firenze).



analizzate, largamente citate nel testo. L'operazione ha condotto a presentare due ipotesi non alternative tra loro ma distinte per assetto architettonico e soprattutto per certezza nella configurazione.

Le modellazioni digitali hanno quindi generato un primo assetto basato sui rilievi eseguiti da Felice Francolini nel 1865-66 (figg. 6-8) che analogamente descrive il sistema architettonico nella sua configurazione volumetrica contenuta nel solo piano terra del convento, della struttura realizzata dagli Accademici alla fine del XVI secolo. Il modello tridimensionale virtuale, da cui sono state ricavate elaborazioni (figg. 9,10) analoghe a quelle del Francolini, si allinea completamente all'assetto dello stato della Rotonda prima della sua demolizione.

L'unica particolarità evidenziata nell'ipotesi è una variazione sulla conformazione dell'apparato decorativo, assunto con una configurazione del sistema pilastro-arco parallela all'ottagono inscritto alla circonferenza, considerando questo un assetto più

Fig. 8. Felice Francolini, 1866, sinistra pianta della Rotonda-Oratorio del Convento di Cestello prima della demolizione; a destra sezione 'Farmacia all'interno/ del Monastero di S. M. Maddalena' (Archivio di Stato, Firenze).

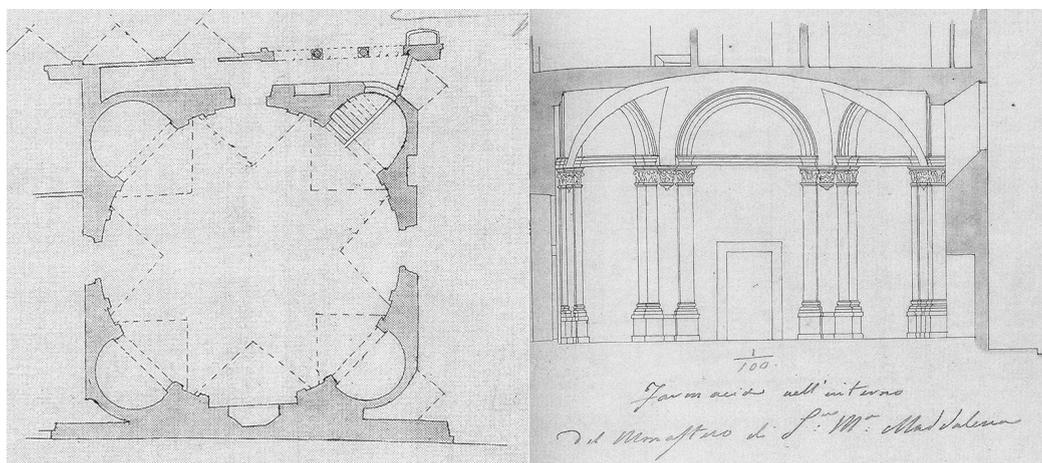
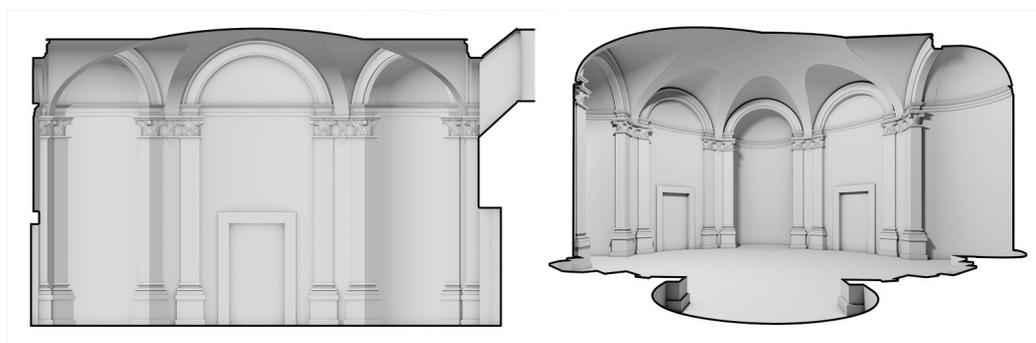


Fig. 9. Ricostruzione virtuale, modello 3D realizzato sui disegni di Francolini, con software Maxon cinema 4D. Sezione e vista interno (elaborazioni grafiche di A. Pasquali).



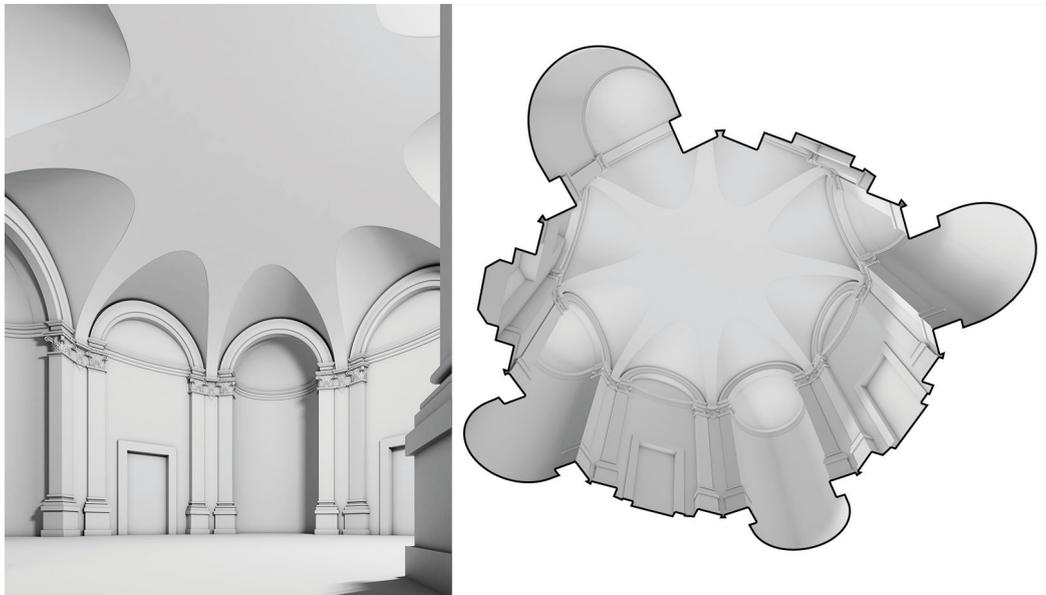


Fig. 10. Ricostruzione virtuale, modello 3D realizzato sui disegni di Francolini, con software *Maxon cinema 4D*. Volta di copertura (elaborazioni grafiche di A. Pasquali).

consono ad un impianto ideato sul tardo Quattrocento e completato del secolo successivo. Benché interessata da questa minima variazione, la prima ipotesi si fonda sulle proporzioni chiaramente osservabili nelle fonti ed è quindi in grado di fornire la corretta percezione volumetrica dell'ambiente perduto dal riordino urbano del Poggi [7]. La seconda ricostruzione virtuale presenta invece un livello di incertezza maggiore. L'ipotesi presenta il primo assetto progettuale ma, mostrando le poche fonti un panorama storico che mina il completamento edificatorio dell'opera, è possibile affermare che il modello 3D digitale (fig. 11) proposto presenti un possibile assetto della maquette probabilmente lignea in scala lasciata dal Giuliano da Sangallo durante la fase di progettazione e definizione dell'intero complesso. L'ipotesi realizzata, fondata

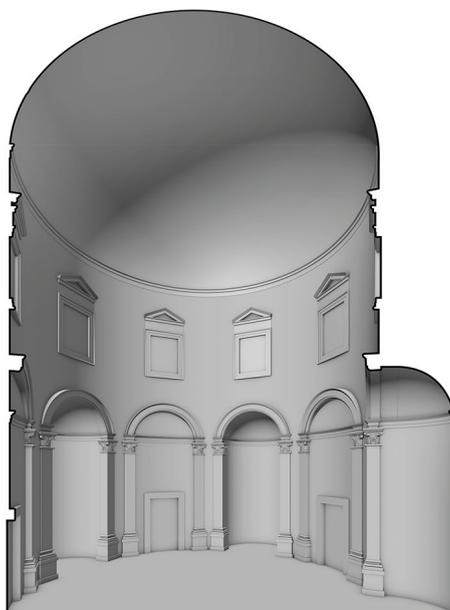


Fig. 11. Ricostruzione virtuale, modello 3D realizzato sui disegni di P. Sanpaolesi, con software *Maxon cinema 4D* (elaborazioni grafiche di A. Pasquali).



sulle propensioni sangallesche per la pianta centrale [Licht 1984, p.79; Huelsen 1910, es. F.8R, F.15V, F.37R] e sulla proposta pubblicata dal Sanpaolesi nel 1942, mostra lo sviluppo dell'intera volumetria partendo da una pianta circolare, con nicchie alternate a calotta e piane, su cui insiste un tamburo, con finestre timpanate, su cui imposta una cupola [8]. La definizione delle quote altimetriche di scansione degli alzati, dichiarati solo massivamente dal Sanpaolesi, sono stati ricavati con uno studio geometrico sulla sezione dell'edificio, partendo dalla distanza descritta dal diametro della circonferenza generatrice del volume e sviluppando tre proposte di proporzionamento (fig. 12).

La sintesi mette in evidenza tre differenti schemi generatrici, tutti descriventi un'altezza massima dell'edificio equivalente: il primo propone la scansione degli alzati basata su frazioni del diametro di base, mostrando una matrice geometrica fondata sul mezzo diametro e l'ottavo della sua estensione; la seconda proposta evidenzia come l'intero volume descriva il rapporto aureo tra base e altezza massima; l'ultima ipotesi, graficamente eclettica, sviluppa la definizione degli alzati sul gioco compositivo di due diametri sovrapposti, scalati dal lato dell'ottagono inscritto.

Le due proposte digitali costituiscono quindi un gradino evolutivo sulla percezione della Rotonda di Cestello mostrandone le configurazioni storicamente consolidate con mezzi digitali contemporanei. Un passo nella conservazione, nella percezione e nel ricordo di un'opera architettonica persa nell'evoluzione urbanistica della città di Firenze.

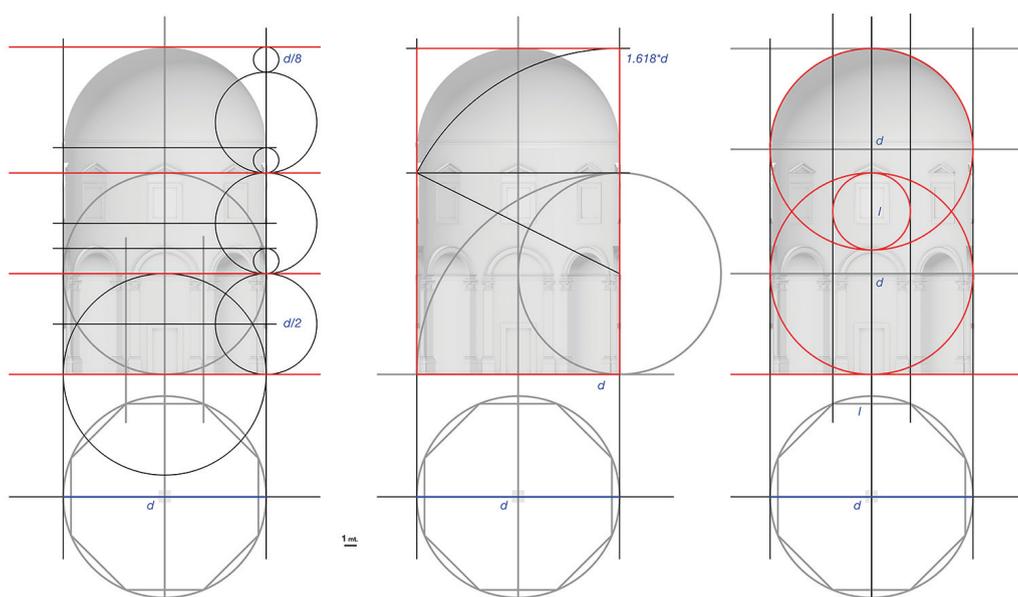


Fig. 12. Ipotesi di ricostruzione dimensionale con disegni generativi al fine di definire i rapporti negli alzati (elaborazioni grafiche di A.Pasquali).

## Conclusioni

L'articolo si sviluppa in due fasi. La prima propone la ricostruzione digitale della Rotonda di Cestello, che partendo da un disegno probabilmente di Giuliano da Sangallo, forse ripreso dal figlio Francesco, si era interrotta all'altezza delle arcate in base. Tale edificio incompiuto era stato poi completato dagli Accademici del Disegno quando nel 1567 ne erano entrati in possesso, nella forma testimoniata dai rilievi del Francolini prima della sua demolizione.

Una seconda fase prende spunto da una ricostruzione del progetto sangallescico, pubblicato dal Sanpaolesi nel 1943, dove l'autore presenta un edificio a pianta circolare, con un paramento decorativo impostato su base ottagonale, a nicchie alternate piane e absidate, sviluppato su un doppio registro, con tamburo circolare finestrato e cupola emisferica. L'utilizzo del modello digitale ha permesso uno studio più approfondito

delle proporzioni delineando, inoltre, lo sviluppo altimetrico del complesso. L'articolo mette in evidenza l'apporto dei mezzi digitali nel miglioramento della comprensione delle fonti archivistiche, documentarie e gli studi del passato di edifici scomparsi.

#### Crediti

I paragrafi *Il Convento di Santa Maria Maddalena di Cestello*, *La Rotonda di Cestello*, *Le rappresentazioni del Complesso di Cestello* e *Gli interventi per Firenze Capitale* sono di Marcello Scalzo. Il paragrafo *Ipotesi su una forma perduta* e le ricostruzioni virtuali sono di Andrea Pasquali. Il lavoro di definizione della ricerca e degli elaborati è stato svolto in comune. Un primo studio sulla Rotonda di Cestello è stato svolto nel 2004 per la tesi di laurea di A. Ingletti, relatore Prof. M. Scalzo.

#### Abbreviazioni

GDSU - Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Firenze.

#### Note

[1] Erano dette 'Convertite' alcune donne che intorno al 1250 si ritirarono in penitenza occupando un piccolo oratorio lungo Via di Pinti; il loro numero crebbe rapidamente, nel 1257 erano già trentadue decisero quindi di abbracciare la Regola benedettina: Richa 1754, p. 301.

[2] Il 22 febbraio 1491 Giuliano e Antonio da Sangallo ricevono dai Monaci un pagamento per un modello ligneo "per la muraglia di Cestello": Frommel 2020, p. 84 e nota 12.

[3] Numerosa la bibliografia sull'impiego dei modelli nel Rinascimento, importante, ad esempio: Millon, H. (1994). I modelli architettonici nel Rinascimento. In H. Millon, V. Magnago Lampugnani (a cura di). *Rinascimento da Brunelleschi a Michelangelo*. Milano: Bompiani, pp. 19-72.

[4] Alla presenza di Giulio Bartolomeo Scala, di Angelo Guicciardini e di Giorgio Vasari (questi ultimi Luogotenente e Console dell'Accademia del Disegno), il notaio Francesco Parenti redige il contratto in virtù del quale lo Scala dona l'oratorio "una struttura iniziata, e non ancora terminata" all'Accademia fiorentina del Disegno.

[5] Al XV secolo risalgono: la *Pianta della Catena*, un'antica veduta di Firenze opera di Francesco di Lorenzo Rosselli del 1471-1482 dalla quale derivano numerose copie più tarde; è possibile distinguere gli edifici lungo Via di Pinti, il nostro Convento è descritto con una semplice sagoma. Inoltre, nel cosiddetto *Codice Rustici* della metà del Quattrocento l'autore rappresenta la chiesa, alcuni edifici annessi e il muro di cinta: Acidini, Gurrieri 2018, pp. 72-73.

[6] Il Donetti 2020 p. 123 descrive, un altro disegno di Francesco da Sangallo: il foglio GDSU 1680 A, databile al 1560 circa "sul recto reca una planimetria per l'Altopasso di Lucha' ... e sul suo verso un disegno diagrammatico ... 'la porta della chiesa di Cestello', mentre sul bordo è schizzata la pianta dell'incompiuta cappella ottagonale, con le quattro nicchie incassate nello spessore degli angoli".

[7] Maccabruni, L., Marchi, P. (a cura di). (2015). *Una Capitale e il suo Architetto*. Firenze: Polistampa. A p. 116 e a p. 119 le planimetrie con il progetto di risistemazione urbana, da cui deriva la demolizione di una parte del Convento di Cestello.

[8] Tale soluzione è decisamente più vicina alle costruzioni classiche romane, che Sangallo conosceva bene, ma per nulla consona alle architetture rinascimentali più orientate ad una pianta centrale su base ottagonale; così fa Giuliano, ad esempio, nella sacrestia di S. Spirito, del tutto simile alla struttura bramantesca di quella a San Satiro a Milano: Borsi 1985, p. 14.

### Riferimenti bibliografici

Acidini, C., Gurrieri, E. (2018). *Firenze 1450 - Firenze oggi*. Firenze: Leo S. Olschki.

Acidini, C. (a cura di). (2020). *Santa Maria Maddalena de' Pazzi. La Chiesa e il Convento*. Firenze: Mandragora.

Bertoncini Sabatini, P. (2020). L'architettura di Santa Maria Maddalena di Cestello poi de Pazzi. La rinascita prima umanistica e poi barocca di un cenobio medioevale in Borgo Pinti. In C. Acidini (a cura di). *Santa Maria Maddalena de' Pazzi. La Chiesa e il Convento*, pp. 51-82. Firenze: Mandragora.

Borsi, S. (1985). *Giuliano da Sangallo. I disegni di architettura e dell'antico*. Roma: Officine.

Busignani, A., Bencini, R. (1982). *Le chiese di Firenze. Quartiere di Santa Croce*. Firenze: Sansoni.

Cipriani, G. (2020). La storia della chiesa e convento di Santa Maria Maddalena de' Pazzi dalle origini ai nostri giorni. In C. Acidini (a cura di). *Santa Maria Maddalena de' Pazzi. La Chiesa e il Convento*, pp. 25-40. Firenze: Mandragora.

Donetti, D. (2020). *Francesco da Sangallo e l'identità dell'architettura toscana*. Roma: Officina Libraria.

Frommel, S. (2014). *Giuliano da Sangallo*. Firenze: Edifir.

Frommel, S. (2020). Un approfondimento: Giuliano da Sangallo e il chiostro di Cestello. In C. Acidini (a cura di). *Santa Maria Maddalena de' Pazzi. La Chiesa e il Convento*, pp. 83-94. Firenze: Mandragora.

Guagliumi, S. (2016). *Giuliano da Sangallo. Architetto*. Todi (PG): Tau Editrice.

Huelsen, C. (1910). *Il libro di Giuliano da Sangallo. Codice Barberiniano Latino 4424*. Torino-Lipsia: s.n.

Licht, M. (1984). *L'edificio a pianta centrale. Lo sviluppo del disegno architettonico nel Rinascimento*. Firenze: Leo S. Olschki.

Marchini, G. (1942). *Giuliano da Sangallo*. Firenze: Sansoni.

Millon, H. (1994). I modelli architettonici nel Rinascimento. In H. Millon, V. Magnago Lampugnani (a cura di). *Rinascimento da Brunelleschi a Michelangelo*, pp. 19-72. Milano: Bompiani.

Poccianti, M. (1589). *Catalogus scriptorum Florentinorum omnis generis*. Firenze.

Richa, G. (1754). *Notizie istoriche delle Chiese fiorentine (1754-1762)*. Roma: Multigrafica [Ristampa anastatica 1989].

Sanpaolesi, P. (1943). Una rotonda sangallesca scomparsa. In *Palladio*, VII, nn. 2-3, pp. 51-58.

Vasari, G. (1993). *Le Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti (edizione integrale)*. Roma: Newton Compton.

### Autori

Marcello Scalzo, Università degli Studi di Firenze, marcello.scalzo@unifi.it

Andrea Pasquali, Università degli Studi di Firenze, andrea.pasquali@unifi.it

Per citare questo capitolo: Marcello Scalzo, Andrea Pasquali (2025). La Rotonda di Cestello. Ipotesi su una forma perduta. In L. Carlevaris et al. (a cura di). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 1939-1962. DOI: 10.3280/oa-1430-c856.

# The Rotonda di Cestello. Hypothesis on a Lost Form

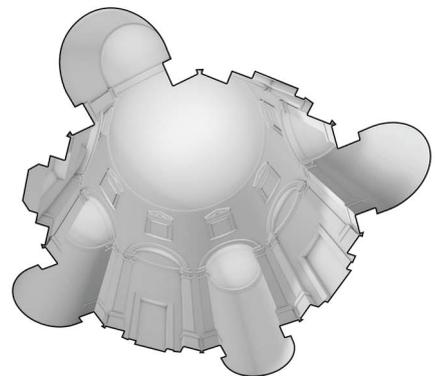
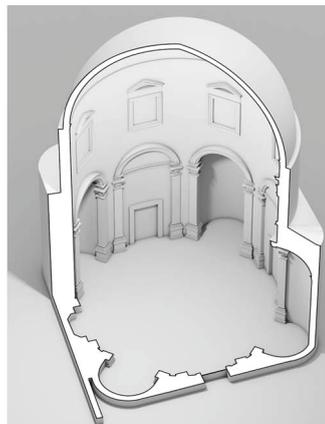
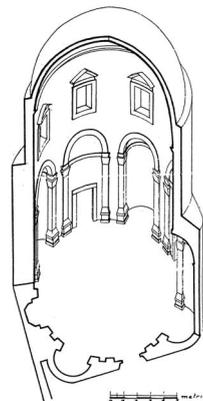
Marcello Scalzo  
Andrea Pasquali

## Abstract

The Convent of Santa Maria Maddalena de' Pazzi in Florence is one of the religious complexes richest in historical events. It was founded in the mid-thirteenth century by some women with a dubious past who converted to the Benedictine rule. Adjacent to the female convent, the Cistercians erected a new monastery in 1322: the complex took the name Santa Maria Maddalena di Cestello. The cohabitation lasted about a century until 1442, when the nuns were transferred to a convent outside the city. The Cistercians then began expansion work in the second half of the fifteenth century, building a new church and a large and complex monastery. The portico in front of the church is the work of Giuliano da Sangallo, who was probably responsible for the design of other rooms, including a circular oratory sponsored by Bartolomeo Scala. Around the mid-16th century, Giuliano's son, Francesco, made some drawings of the convent. The task of completing and using the Rotonda dello Scala passed in 1567 to the Florentine Academy of Design, which completed the first level. The Cistercians remained in the monastery until 1628, the year in which they were forced by Pope Urban VIII Barberini to move to S. Frediano in Cestello in Oltrarno, leaving the Convent to the Carmelite nuns who named it after Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Two representations of the complex date back to 1670-80, including the first of the Rotonda, indicated as 'Spezieria'. In 1865, the Cestello convent was fortunately taken over by the architect Francolini before the demolition of part of the complex, including the Rotonda, as part of the works for 'Florence Capital'.

## Keywords

Santa Maria Maddalena de' Pazzi, Giuliano da Sangallo, Rotonda di Cestello, oratory of Bartolomeo Scala, works for Florence Capital.



Reconstructive hypothesis of the Rotonda del Cestello in Florence (left, drawing by Piero Sanpaolosi, center and right, 3D model by A. Pasquali)

## The Convent of Santa Maria Maddalena di Cestello

In Florence, along Borgo Pinti, once outside the walls of 1333, a monastery of converted nuns [1], called Santa Maria Maddalena Penitente, who followed the rule of Saint Benedict, was founded around 1257 [Busignani 1982, p. 247].

In 1321-22, the monks of the Cistercian order settled next to the female monastery; the title of the complex was changed to Santa Maria Maddalena di Cestello. In the 14th century, the Florentine walls expanded, including the monastery in the new urban perimeter; so in 1442, on the initiative of Cardinal Domenico Caprinica and Abbot Timoteo di Giannino, the nuns were transferred outside the city to the convent of San Donato in Polverosa and replaced by the Cistercian monks of the Badia a Settimo [Busignani, Bencini 1982, p. 248], who needed a large residence in the center [Richa 1754, p. 306].

From the mid-15th century, a period of great development began for the monastery; a new church, the choir, twelve chapels distributed on the sides of the nave, a refectory, two dormitories, an internal cloister and a portico in front of the church were built.

The interventions were supervised by Abbot Antonio di Domenico Brilli, from 1458 to 1506, and probably based on a project drawn up around 1480 by Giuliano da Sangallo [Marchini 1942, p. 85; Guagliuni 2016, p. 23] to whom Vasari ascribes the portico with Ionic columns [Vasari 1993, p. 610], the construction of which began in 1490 [Bertoncini Sabatini 2020, p. 81].

Although there are no certain documents that testify to direct Medici commissions in the convent, we know that a cousin and the son-in-law of the Magnificent (Lorenzo Tornabuoni and Jacopo Salviati) each financed a chapel and donated funds for the construction of a cloister. Bartolomeo Scala, a trusted man of the Medici, former Prior, Gonfaloniere of Justice, Chancellor and Secretary of the Republic, for whom Giuliano da Sangallo designed the Palace on Borgo Pinti, also intervened by financing some parts of the complex.

Between 1481 and 1526 the church was decorated with precious works by artists such as Botticelli, Ghirlandaio, Lorenzo di Credi, Cosimo Rosselli; the fresco of 1494-97 is famous: the Crucifixion by Pietro Perugino for the chapter house.

To the right of the entrance on Via de' Pinti in 1505 a valuable oratory was built [Richa 1754, p. 320] known as 'Santa Maria del Giglio' decorated with the works of Passignano and Bernardino Poccetti [Acidini 2020; Cipriani 2020, p. 26].

In 1561 Francesco da Sangallo made two drawings of the convent following an assignment for the reorganization of some rooms [Donetti 2020, p. 6; Donetti 2020, p. 124].

In 1628 the Florentine Pope Urban VIII Barberini (of whom there is a conspicuous coat of arms and a plaque on the corner of Via della Colonna), under pressure from his brother, Cardinal Francesco, transferred the Carmelite nuns (including two nephews of the Barberinis themselves) to this more comfortable monastery in Borgo Pinti, which then took the title of Santa Maria degli Angeli, forcing the Cistercians, despite their desperate protests, to move to San Frediano in Cestello in Oltrarno.

The renovation work began in 1629 directed by the architect Luigi Arrigucci and continued in 1633 with Pier Francesco Silvani. A new phase of development of the convent occurred in 1669, the year of the canonization of Maria Maddalena de' Pazzi (1556-1607), when the Carmelite nuns of the monastery in Oltrarno, where she lived, transported her relics here; to receive them in 1685, the new main chapel was built, designed by Ciro Ferri on the site of the Cistercian choir. In 1710 the Saint was declared co-titular of the church, hence the current name of Santa Maria Maddalena de' Pazzi. The Lorraine suppressions of contemplative religious orders also affected the Carmelite nuns of Pinti, expelled from the convent in 1783; they returned in 1796. The axe of Napoleonic laws also fell on the nuns, forced to leave the monastery from 1808 to 1816 [Acidini 2020; Cipriani 2020, p. 33]. The 19th century was traumatic for religious communities, with the Law of 1867 numerous convents passed to the State; in 1888 the Carmelites abandoned this place to move first to a monastery in Piazza Savonarola and then to another in Careggi. At the same time the convent was 'hit' by heavy renovations due to the works foreseen by the Plan for 'Florence Capital'.

## The Rotonda di Cestello

Of the Rotonda di Cestello, sometimes referred to as the oratory or temple of Bartolomeo Scala, we have no valid documents regarding its author and construction phases; already Poccianti in his *Catalogo degli scritti fiorentini* of 1589 [Poccianti 1589, p. 24] recalls that the *percelebre templum* remained unfinished after the death of Scala in 1497, and that construction was interrupted after the exile of the Medici. Assigning the building to Giuliano da Sangallo is plausible [Marchini 1942, p. 89; Frommel 2014, p. 111; Frommel 2020, p. 83], given the good relations that the Scala family had with the designer of their palace in Borgo Pinti. Hypothesis accepted by Sanpaolesi [Sanpaolesi 1943, p. 27], who believes the building was designed by the architect between 1472 and 1479, in any case shortly before the construction of the sacristy of S. Spirito.

It is probable that Giuliano left the Monks of Cestello a model of the complex including the Rotonda [2]; this practice was not unusual in the Renaissance, so that, even after the death of the architect (Giuliano died in 1516) there was a design reference [3] on which to base the construction of the buildings.

In the view of Florence, published by Stefano Bonsignori in 1584, the oratory appears in the situation prior to the interventions of the seventeenth century, that is, a cylinder under construction without a roof (fig. 1). In March 1567, Cosimo de' Medici offered the Scala family's unfinished temple-oratory to the Accademici del Disegno [Donetti 2020, p. 123];

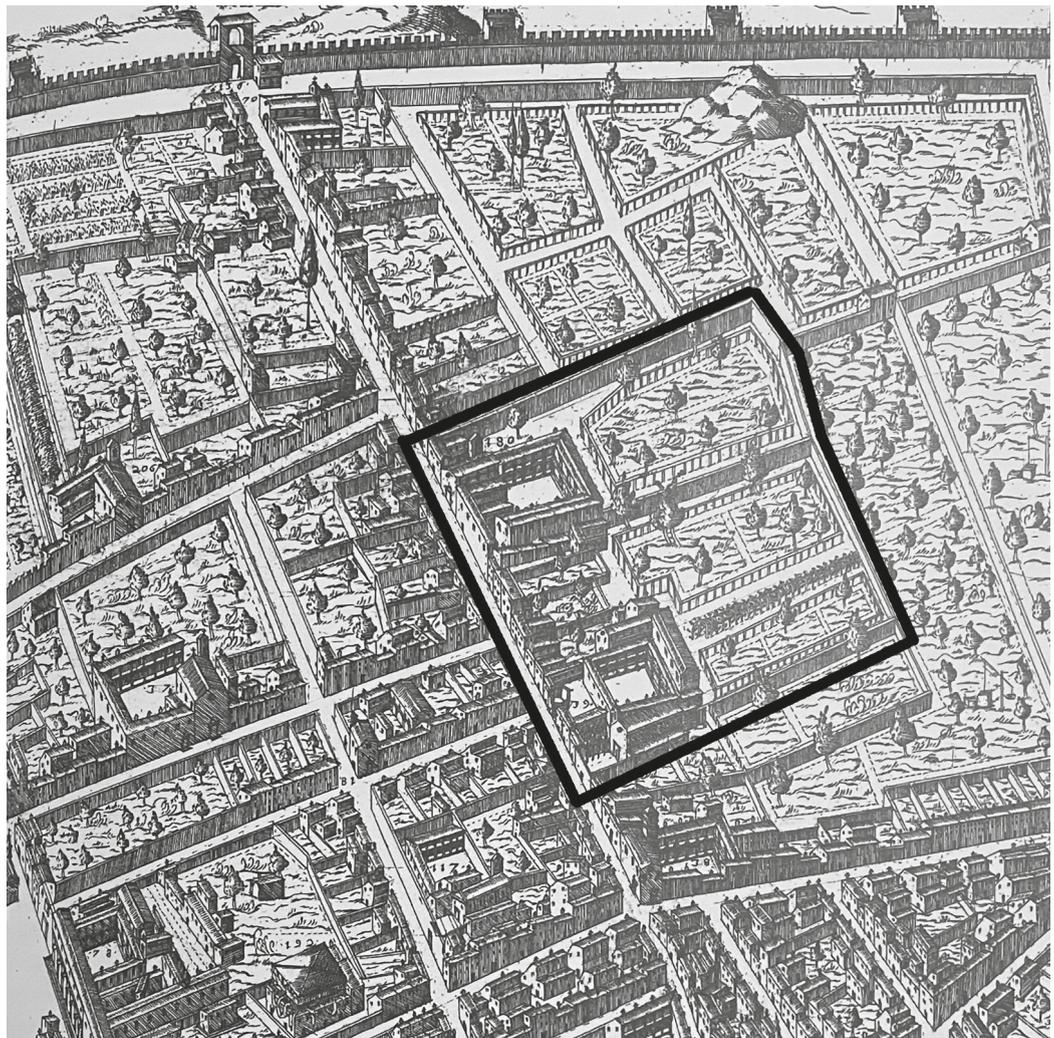


Fig. 1. Stefano Bonsignori, 1584, view of Florence. Detail showing the area of the Cestello Convent (n. 39 in the view).



## Representations of the Cestello Complex

In addition to the aforementioned planimetric view of Florence [5] by Stefano Bonsignori from 1584 of the Cestello complex, there are other important representations dating back to the 16th century. The first two, attributed to Francesco da Sangallo, son of Giuliano and datable to around 1561 [Donetti 2020, p. 68], probably drawn up after the disastrous flood of September 1557 [Bertoncini Sabatini 2020, p. 65] are preserved in the Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi: 275-A, a plan of 88×90 cm (fig. 2), signed at the bottom by the Author, which represents the ground floor of the convent with good definition and another plan, 1533 A, a replica of the lower half of the previous one (fig. 3); as for 275-A, Sangallo proposes, among other things, on the side of Via dei Pinti a chapel symmetrical to the oratory of Santa Maria del Giglio. Unfortunately, neither of them shows the area in which the Rotonda could have been located [6]. Another plan drawn up around 1670 (fig. 4), by an anonymous author based on a drawing by Pier Francesco Silvani [Bertoncini Sabatini 2020, p. 81], is preserved in the Archive of the Convent of Santa Maria Maddalena de' Pazzi di Careggi and documents the state of the complex after the Carmelites took possession of it [Frommel 2020, p. 83]; the Rotonda appears completed and indicated as 'Spezieria'. The architectural form is that of a round chapel with eight semicircular niches of varying depth, inscribed in a square external perimeter; there are no indications on the roof. From the same Archive comes a drawing by an anonymous artist (fig. 5), a sort of 'bird's eye' representation showing in the foreground a procession along Via de' Pinti, in front of the street front of the convent, the three cloisters, the church, the vegetable garden, the annexes and the large garden. The presence of the monumental aedicule placed by the Barberinis dates the drawing to around the mid-seventeenth century. Note, behind the latter, a polygonal drum with single-lancet windows that rises above the street front at the point where the Rotonda should be located. However, we know from the section surveyed in 1865-66 by the municipal architect Felice Francolini, that on the 'Rotonda-Speziera-Farmacia' there were three other rooms covered by a simple gable roof. After surveying the Cestello complex, the architect Francolini produced some tables: the plan of the ground floor (fig. 6), that of the first floor and a section (fig. 7) of the Convent;

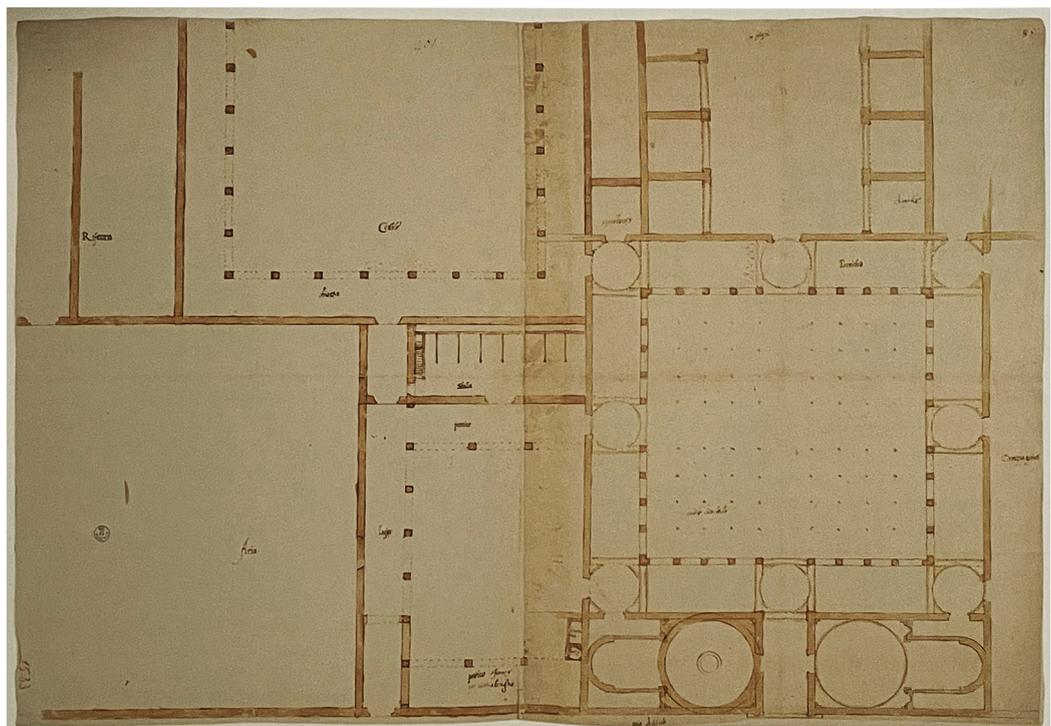


Fig. 3. Francesco da Sangallo, mid-16th century, a partial plan of the Cestello Convent (GDSU 1533 A).



## Interventions for Florence as Capital

Florence became the Capital of the Kingdom of Italy from 1865 to 1871; the Municipality, the Government and numerous real estate companies pushed for the drafting of a new plan for the expansion of the city. In 1865, the Florentine architect Giuseppe Poggi presented an innovative project to give a modern shape and face to the city. The medieval urban layout was affected by heavy demolition interventions that did not spare places and monuments of high historical value. In the area where the Cestello complex stands (the Maglio and Mattonaia areas), the extension of Via della Colonna from the monastery of Santa Maria Maddalena de' Pazzi to Via della Mattonaia was planned, as well as the opening of Via Farini from the church of S. Ambrogio alle mura, the opening of Via della Mattonaia from the Convents of Santa Teresa and Santa Verdiana to the road along the walls, as well as the widening and rectification of numerous other roads. The extension of Via della Colonna, documented by the survey of the municipal architect Felice Francolini in 1865-66 (figs. 6-8), represents a traumatic and devastating intervention for the monastery of Santa Maria Maddalena de' Pazzi, which leads to the destruction of numerous environments including the ancient Rotonda di Cestello, indicated as a pharmacy and its appurtenances. Francolini himself, called to redesign the new front of the monastery on Via della Colonna, reluctantly supervises the demolition of the Rotonda.

## Hypothesis on a lost form

In order to provide a descriptive completeness to the theme of the Rotonda di Cestello, a virtual reconstruction was performed. The operation of restitution of the volumes and architectural apparatus was based on the few iconographic and bibliographic sources

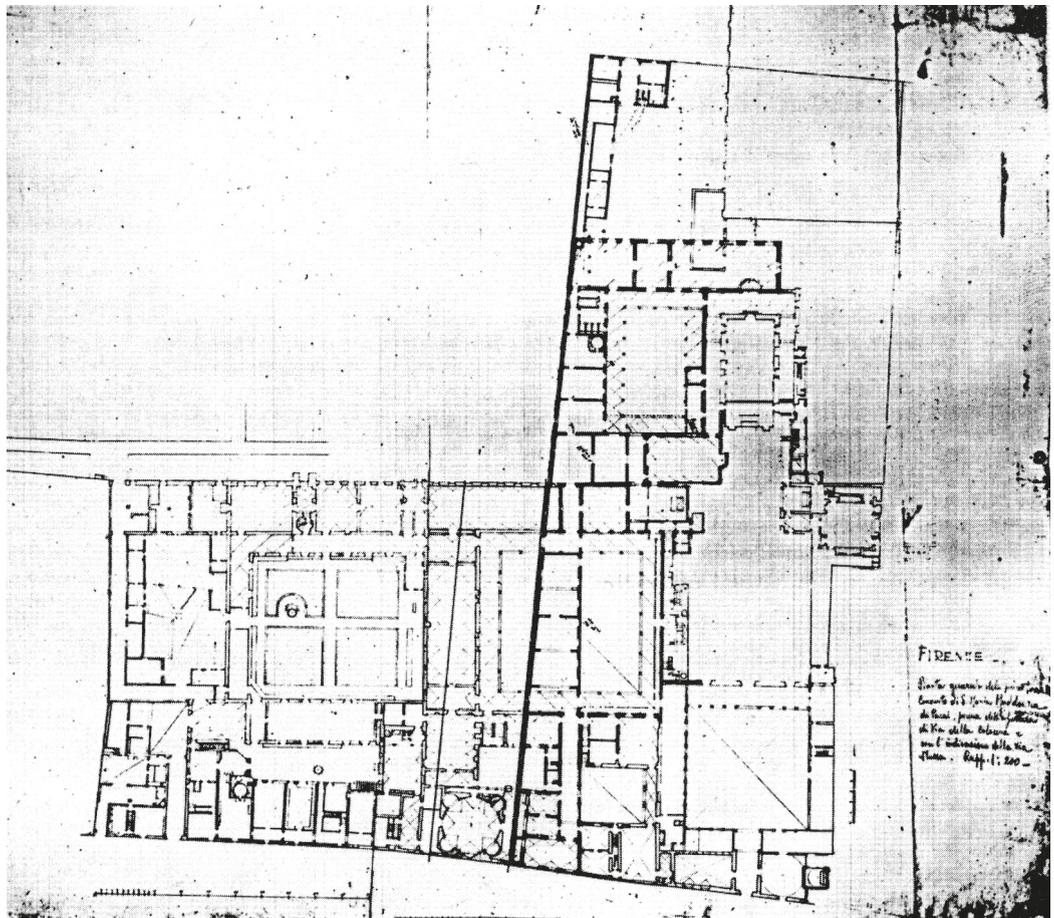
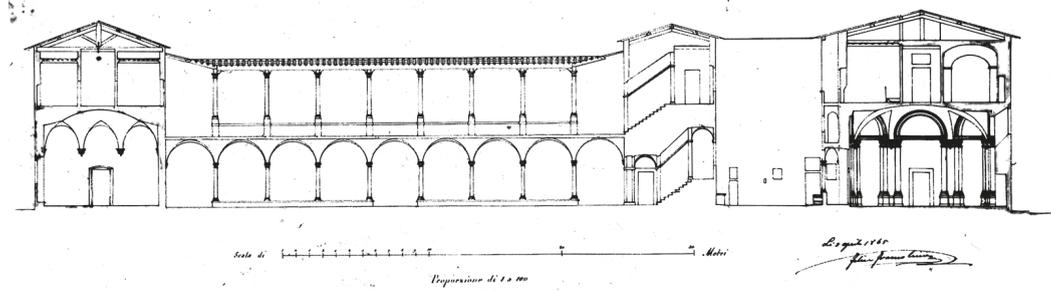


Fig. 6. Felice Francolini, 1865-66, pianta del Conventoplan of the Cestello Convent with the part of the complex to be demolished for the extension of Via della Colonna highlighted (Archivio di Stato, Florence).

Fig. 7. Felice Francolini, 1865-66, S-E / N-W section of the part of the Cestello Convent to be demolished (Archivio di Stato, Florence).



analyzed, widely cited in the text. The operation led to presenting two hypotheses that were not alternatives to each other but distinct in terms of architectural layout and above all certainty in the configuration.

The digital models therefore generated a first layout based on the surveys carried out by Felice Francolini in 1865-66 (figs. 6-8) which similarly describes the architectural system in its volumetric configuration contained in the ground floor of the convent alone, of the structure built by the Academicians at the end of the 16th century. The virtual three-dimensional model, from which elaborations (figs. 9, 10) similar to those of Francolini were obtained, is completely aligned with the layout of the state of the Rotonda before its demolition. The only peculiarity highlighted in the hypothesis is a variation on the conformation of the decorative apparatus, assumed with a configuration of the pillar-arch system parallel to the octagon inscribed in the circumference, considering this a more suitable layout for a system conceived in the late fifteenth century and completed in the following century. Although

Fig. 8. Felice Francolini, 1866, left plan of the Rotunda-Oratory of the Cestello Convent before demolition; right section 'Pharmacy inside' of the Monastery of S. M. Maddalena' (Archivio di Stato, Florence).

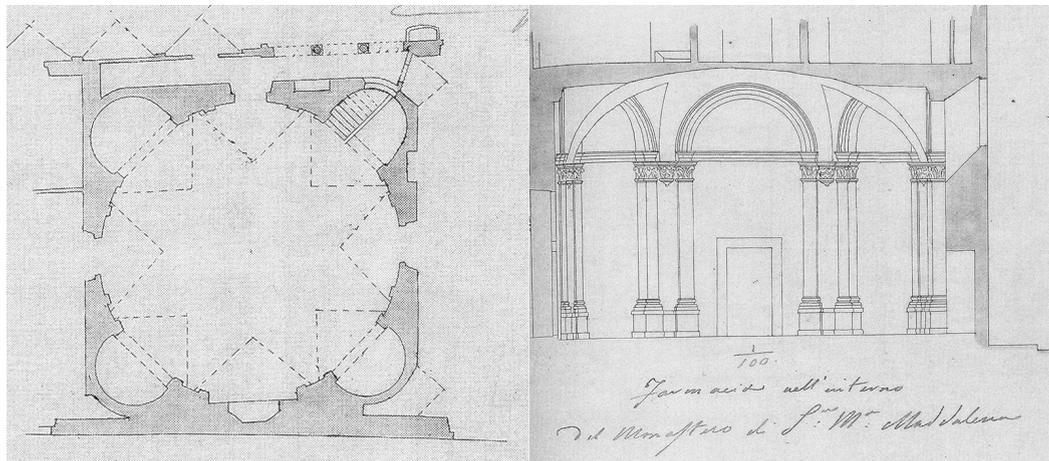
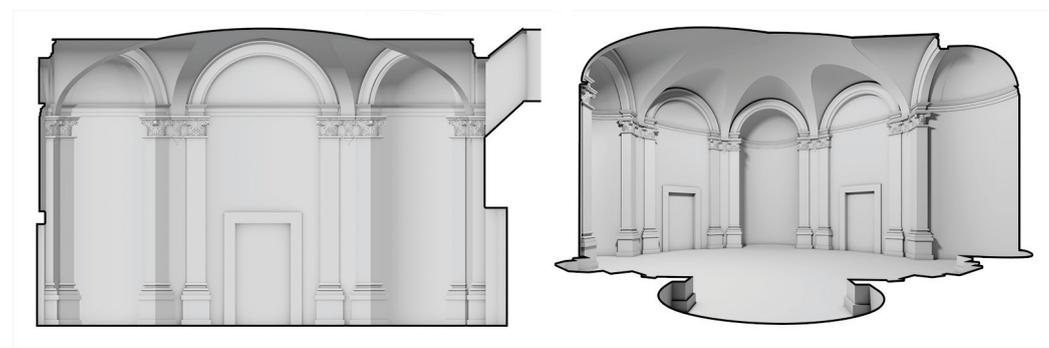


Fig. 9. Virtual reconstruction, 3D model made on Francolini's drawings, with Maxon cinema 4D software. Section and interior view (graphic elaborations by Andrea Pasquali).



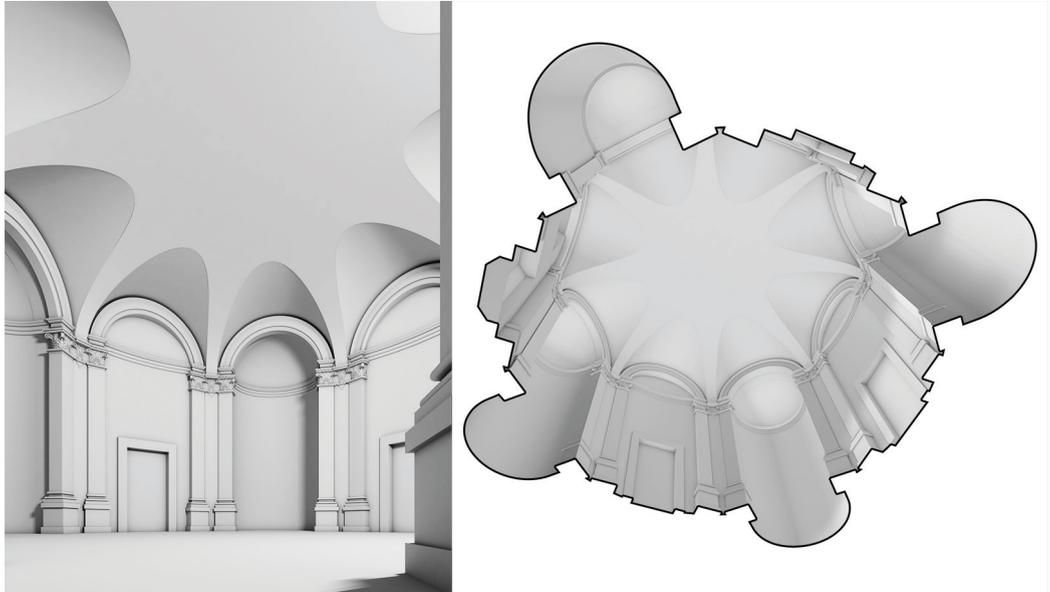


Fig. 10. Virtual reconstruction, 3D model made on Francolini's drawings, with *Maxon cinema 4D* software. Vault cover (graphic elaborations by Andrea Pasquali).

affected by this minimal variation, the first hypothesis is based on the proportions clearly observable in the sources and is therefore able to provide the correct volumetric perception of the environment lost by the urban reorganization of Poggi [7].

The second virtual reconstruction instead presents a higher level of uncertainty. The hypothesis presents the first design layout but, showing the few sources a historical panorama that undermines the completion of the building of the work, it is possible to affirm that the proposed digital 3D model (fig. 11) presents a possible layout of the probably wooden scale model left by Giuliano da Sangallo during the design and definition phase of the entire complex. The hypothesis realized, based on Sangallo's propensities for the central plan [Licht 1984, p.79; Huelsen 1910, ex. F.8R, F.15V, F.37R] and on the proposal published by Sanpaolesi

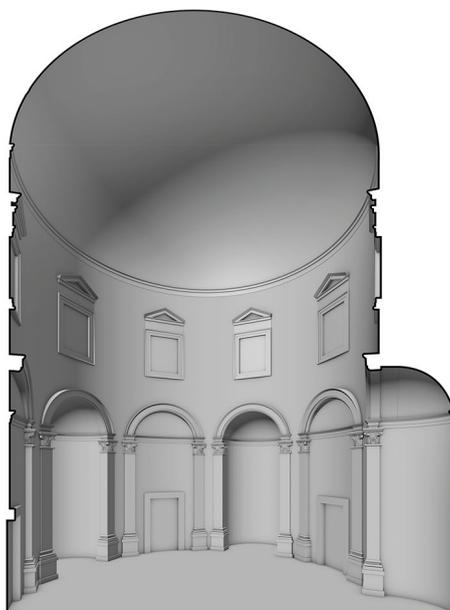


Fig. 11. Virtual reconstruction, 3D model made on Sanpaolesi's drawing, with *Maxon cinema 4D* software (graphic elaborations by Andrea Pasquali).

in 1942, shows the development of the entire volume starting from a circular plan, with alternating dome-shaped and flat niches, on which a drum rests, with tympanumed windows, on which a dome is set [8].

The definition of the altimetric levels of the elevations, declared only massively by Sanpaulesi, were obtained with a geometric study on the section of the building, starting from the distance described by the diameter of the circumference generating the volume and developing three proposals for proportioning (fig. 12).

The synthesis highlights three different generating schemes, all describing an equivalent maximum height of the building: the first proposes the scanning of the elevations based on fractions of the base diameter; showing a geometric matrix founded on the half diameter and the eighth of its extension; the second proposal highlights how the entire volume describes the golden ratio between base and maximum height; the last hypothesis, graphically eclectic, develops the definition of the elevations on the compositional game of two overlapping diameters, scaled from the side of the inscribed octagon.

The two digital proposals therefore constitute an evolutionary step on the perception of the Rotonda di Cestello by showing its historically consolidated configurations with contemporary digital means. A step in the conservation, perception and memory of an architectural work lost in the urban evolution of the city of Florence.

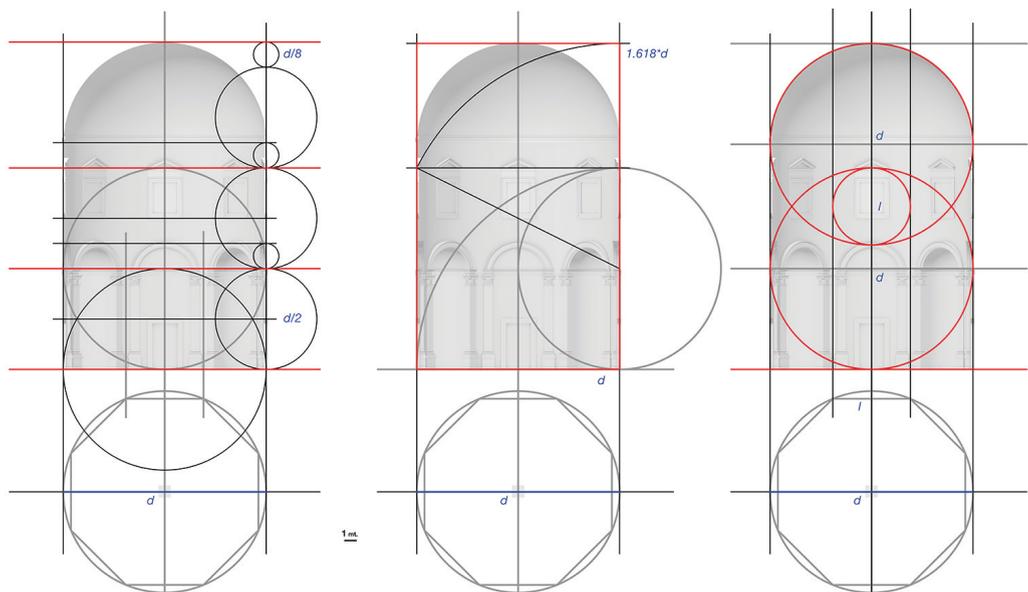


Fig. 12. Dimension reconstruction hypothesis with generative designs in order to define relationships in elevations (graphic elaborations by Andrea Pasquali).

## Conclusions

The article develops in two phases. The first proposes the digital reconstruction of the Rotonda di Cestello, which starting from a drawing probably by Giuliano da Sangallo, perhaps taken up by his son Francesco, was interrupted at the height of the arches at the base. This unfinished building was then completed by the Accademici del Disegno when they took possession of it in 1567, in the form witnessed by the reliefs of Francolini before its demolition.

A second phase takes its cue from a reconstruction of the Sangallescio project, published by Sanpaulesi in 1943, where the author presents a building with a circular plan, with a decorative facing set on an octagonal base, with alternating flat and apsidal niches, developed on a double register; with a circular windowed drum and a hemispherical dome. The use of the digital model has allowed a more in-depth study of

the proportions, also outlining the altimetric development of the complex. The article highlights the contribution of digital means in improving the understanding of archival and documentary sources and studies of the past of disappeared buildings.

#### Credits

The paragraphs *The Convent of Santa Maria Maddalena di Cestello*, *The Rotonda di Cestello*, *Representations of the Cestello Complex* and *Interventions for Florence as Capital* are by Marcello Scalzo. The paragraph *Hypothesis on a lost form* and the virtual reconstructions are by Andrea Pasquali. The work of defining the research and the papers was done jointly. An initial study on the Rotonda di Cestello was carried out in 2004 for the degree thesis of A. Ingletti, supervisor Prof. M. Scalzo.

#### Abbreviations

GDSU - Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Florence.

#### Notes

[1] Some women who around 1250 withdrew in penance occupying a small oratory along Via di Pinti were called 'Convertite' their number grew rapidly, in 1257 there were already thirty-two and they then decided to embrace the Benedictine Rule: Richa 1754, p. 301.

[2] On 22 February 1491 Giuliano and Antonio da Sangallo received payment from the Monks for a wooden model "for the Cestello wall": Frommel 2020, p. 84 and note 12.

[3] There is a large bibliography on the use of models in the Renaissance, important, for example: Millon, H. (1994). *I modelli architettonici nel Rinascimento*. In H. Millon, V. Magnago Lampugnani (a cura di). *Rinascimento da Brunelleschi a Michelangelo*. Milano: Bompiani, pp. 19-72.

[4] In the presence of Giulio Bartolomeo Scala, Angelo Guicciardini and Giorgio Vasari (the latter Lieutenant and Consul of the Accademia del Disegno), the notary Francesco Parenti drew up the contract by virtue of which Scala donated the oratory "a structure begun, and not yet finished" to the Florentine Accademia del Disegno.

[5] The *Pianta della Catena* dates back to the 15th century, an ancient view of Florence by Francesco di Lorenzo Rosselli from 1471-1482 from which numerous later copies derive; it is possible to distinguish the buildings along Via di Pinti, our Convent is described with a simple outline. Furthermore, in the so-called *Codice Rustici* from the mid-15th century: the author represents the church, some annexed buildings and the surrounding wall: Acidini, Gurrieri 2018, pp. 72-73.

[6] Il Donetti 2020 p. 123 describes another drawing by Francesco da Sangallo: sheet GDSU 1680 A, datable to around 1560, "on the recto it bears a plan for the 'Altopasso di Lucha' ... and on its verso a diagrammatic drawing ... 'the door of the church of Cestello', while on the edge the plan of the unfinished octagonal chapel is sketched, with the four niches set into the thickness of the corners".

[7] Maccabruni, L., Marchi, P. (a cura di). (2015). *Una Capitale e il suo Architetto*. Firenze: Polistampa. On p. 116 and p. 119 the plans with the urban redevelopment project, from which the demolition of a part of the Convent of Cestello derives.

[8] This solution is decidedly closer to classical Roman constructions, which Sangallo knew well, but not at all in keeping with Renaissance architecture more oriented towards a central plan on an octagonal base; this is what Giuliano does in the sacristy of S. Spirito which is entirely similar to the Bramante-style structure of the one in San Satiro in Milan: Borsi 1985, p. 14.

## Reference List

- Acidini, C., Gurrieri, E. (2018). *Firenze 1450 - Firenze oggi*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Acidini, C. (a cura di). (2020). *Santa Maria Maddalena de' Pazzi. La Chiesa e il Convento*. Firenze: Mandragora.
- Bertoncini Sabatini, P. (2020). L'architettura di Santa Maria Maddalena di Cestello poi de Pazzi. La rinascita prima umanistica e poi barocca di un cenobio medioevale in Borgo Pinti. In C. Acidini (a cura di). *Santa Maria Maddalena de' Pazzi. La Chiesa e il Convento*, pp. 51-82. Firenze: Mandragora.
- Borsi, S. (1985). *Giuliano da Sangallo. I disegni di architettura e dell'antico*. Roma: Officine.
- Busignani, A., Bencini, R. (1982). *Le chiese di Firenze. Quartiere di Santa Croce*. Firenze: Sansoni.
- Cipriani, G. (2020). La storia della chiesa e convento di Santa Maria Maddalena de' Pazzi dalle origini ai nostri giorni. In C. Acidini (a cura di). *Santa Maria Maddalena de' Pazzi. La Chiesa e il Convento*, pp. 25-40. Firenze: Mandragora.
- Donetti, D. (2020). *Francesco da Sangallo e l'identità dell'architettura toscana*. Roma: Officina Libraria.
- Frommel, S. (2014). *Giuliano da Sangallo*. Firenze: Edifir.
- Frommel, S. (2020). Un approfondimento: Giuliano da Sangallo e il chiostro di Cestello. In C. Acidini (a cura di). *Santa Maria Maddalena de' Pazzi. La Chiesa e il Convento*, pp. 83-94. Firenze: Mandragora.
- Guagliumi, S. (2016). *Giuliano da Sangallo. Architetture*. Todi (PG): Tau Editrice.
- Huelsen, C. (1910). *Il libro di Giuliano da Sangallo. Codice Barberiniano Latino 4424*. Torino-Lipsia: s.n.
- Licht, M. (1984). *L'edificio a pianta centrale. Lo sviluppo del disegno architettonico nel Rinascimento*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Marchini, G. (1942). *Giuliano da Sangallo*. Firenze: Sansoni.
- Millon, H. (1994). I modelli architettonici nel Rinascimento. In H. Millon, V. Magnago Lampugnani (a cura di). *Rinascimento da Brunelleschi a Michelangelo*, pp. 19-72. Milano: Bompiani.
- Poccianti, M. (1589). *Catalogus scriptorum Florentinorum omnis generis*. Firenze.
- Richa, G. (1754). *Notizie istoriche delle Chiese fiorentine (1754-1762)*. Roma: Multigrafica [Ristampa anastatica 1989].
- Sanpaolesi, P. (1943). Una rotonda sangallesca scomparsa. In *Palladio*, VII, nn. 2-3, pp. 51-58.
- Vasari, G. (1993). *Le Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti (edizione integrale)*. Roma: Newton Compton.

## Authors

Marcello Scalzo, Università degli Studi di Firenze, marcello.scalzo@unifi.it  
Andrea Pasquali, Università degli Studi di Firenze, andrea.pasquali@unifi.it

To cite this chapter: Marcello Scalzo, Andrea Pasquali (2025). The Rotonda di Cestello. Hypothesis on a Lost Form. In L. Carlevaris et al. (Eds.). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 1939-1962. DOI: 10.3280/oa-1430-c856.